

Mentre Romania e Bulgaria si sono specializzate nei settori tradizionali, l'Europa Centrale ha aumentato la propria specializzazione nei settori ad alta intensità di capitale umano. Ciò grazie soprattutto ai mezzi stradali e ferroviari, ai prodotti in gomma e plastica e agli elettrodomestici. I Paesi ex comunisti sono ormai diventati parte integrante del sistema manifatturiero europeo, rivestendo a volte un ruolo cruciale nella filiera produttiva. Nei settori intensivi in tecnologia invece...

## Così si specializzano gli ex Paesi comunisti

ENLARGEMENT 3

di Alessia Amighini e Stefano Chiarlone

L'integrazione dei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale (PECO) nell'Unione Europea (UE) è stata accelerata dalle operazioni di *outsourcing* e *offshoring* di imprese, che utilizzano unità produttive (proprie o di terzi) ivi localizzate, approvvigionandole di intermedi e riesportando i beni finali o gli intermedi a stadi di lavorazione più avanzati. La loro integrazione è, secondo questa interpretazione, fonte di possibili complementarità tra le strutture industriali dei due gruppi di Paesi. In questo articolo, cerchiamo di offrire – con l'ausilio dei dati del Dipartimento di Statistica delle Nazioni Unite (UNSD) – qualche supporto a questa ipotesi. Molte analisi hanno notato che, sin dall'ini-

zio della transizione, la dotazione dei PECO era dissimile da quella di altri Paesi meno avanzati, per una maggiore disponibilità di capitale umano. Fino alla seconda metà degli anni Novanta, la differenza non era riflessa nel loro modello di specializzazione. Fra 1996 e 2003 (Tabella 1), invece, si è ridotta la specializzazione nei settori intensivi in lavoro non qualificato in Europa centrale, mentre Bulgaria e Romania sono più specializzate nei settori tradizionali. Al contempo, nei settori intensivi in capitale umano è aumentata la specializzazione dell'Europa centrale, grazie soprattutto ai mezzi stradali e ferroviari, i prodotti in gomma e plastica e gli elettrodomestici. Nei settori intensivi in tecnologia, tutti i Paesi

1. VANTAGGI COMPARATI NELLE ESPORTAZIONI, 1996 E 2003  
(VALORI MAGGIORI DI 1 INDICANO PRESENZA DI VANTAGGI COMPARATI E SPECIALIZZAZIONE INTERNAZIONALE)

	Bulgaria		Cechia		Polonia		Romania		Slovacchia		Ungheria	
	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003
<b>Intensivi in lavoro non qualificato</b>	<b>1,3</b>	<b>2,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>	<b>2,2</b>	<b>2,0</b>	<b>2,7</b>	<b>3,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>
di cui Tessile abbigliamento	1,4	4,1	1,1	0,9	1,8	1,0	3,2	4,5	1,2	1,0	2,0	0,9
di cui calzature	2,4	4,3	1,7	0,4	1,4	0,7	6,6	11,4	2,0	2,6	0,0	0,0
<b>Intensivi in capitale umano</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1,3</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>	<b>1,4</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>	<b>2,1</b>	<b>0,9</b>	<b>1,3</b>
di cui prodotti in gomma e plastica	0,6	0,6	1,3	1,7	1,1	2,2	0,5	1,0	3,0	2,2	1,2	1,0
di cui elettrodomestici	0,2	1,2	0,7	0,7	0,7	2,1	0,4	1,4	2,3	1,9	0,5	1,2
di cui mezzi stradali e ferroviari	0,1	0,1	1,1	1,6	0,6	1,0	0,3	0,3	1,1	2,8	0,5	0,5
<b>Intensivi in tecnologia</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>
di cui macchine non elettriche	0,6	0,6	1,3	1,4	0,6	0,6	0,6	0,6	0,9	0,8	0,6	0,6
di cui macchine da ufficio, elettroniche e da TLC	0,1	0,1	0,2	0,8	0,1	0,2	0,0	0,2	0,1	0,2	0,5	1,0
di cui macchine elettriche	0,6	0,8	1,4	2,0	0,9	1,3	0,5	1,4	0,7	1,2	1,7	2,6

Fonte: elaborazioni degli autori su UN COMTRADE

tranne la Bulgaria si sono specializzati nelle macchine elettriche. Nell'intero comparto, i Paesi dell'Europa centrale mostrano una riduzione della loro despecializzazione, salvo l'Ungheria che mostra un vantaggio comparato.

In aggregato, i modelli di specializzazione dei Paesi dell'Europa orientale sono sempre più simili tra loro, e sempre più diversi da quelli dell'Europa centrale, i quali, a loro volta, sono più simili tra loro di quanto non fossero alla metà degli anni Novanta (Tabella 2). Per quanto riguarda i rapporti con l'UE, la Polonia, la Repubblica Ceca e la Slovacchia sono divenute più simili alla Germania, e Bulgaria e Romania all'Italia. Fanno eccezione, l'Ungheria che ha un modello di specializzazione dissimile da quello dei Paesi dell'UE qui analizzati, e la Francia che sembra sostanzialmente dissimile dai PECO. Nel 2003, i Paesi dell'Europa orientale sono molto simili soprattutto a Spagna e Italia, mentre per quelli dell'Europa centrale è vero nei con-

fronti della Germania, che ha spostato lì molta capacità produttiva.

Questa somiglianza potrebbe suggerire l'esistenza di pressioni competitive per i produttori dell'UE, ma non è un'implicazione necessaria. L'esistenza di commercio intra-industriale (IIT), cioè contemporanea importazione ed esportazione di prodotti degli stessi settori, potrebbe indicare una specializzazione complementare. Essa, infatti, potrebbe dipendere dal fatto che i Paesi si polarizzano su diversi segmenti del mercato dei beni finali di un settore.

Alternativamente, potrebbe collegarsi al fatto che due Paesi partecipano alla medesima catena del valore con flussi di beni finali e intermedi all'interno della filiera. Questa seconda possibilità è quella che vogliamo indagare.

Nel periodo 1995-2000, l'IIT fra UE e Paesi dell'Europa centrale è cresciuto (più in Repubblica Ceca e meno in Polonia), mentre è rimasto stabile su valori bassi con Bulgaria e Romania. Più recentemente

2. INDICI DI CORRELAZIONE DI RANGO FRA I MODELLI DI SPECIALIZZAZIONE, 1996 E 2003  
(100=SOMIGLIANZA MASSIMA; -100=DISSOMIGLIANZA MASSIMA)

	Bulgaria		Cechia		Polonia		Romania		Slovacchia		Ungheria	
	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003
<b>Italia</b>	12	26	39	33	22	25	27	32	31	32	13	4
<b>Germania</b>	-4	-8	22	34	-5	19	-6	-9	18	22	5	3
<b>Francia</b>	5	-9	15	17	10	13	2	-4	16	11	2	3
<b>Spagna</b>	31	28	35	33	36	47	24	29	36	36	-2	-5

Fonte: elaborazioni degli autori su UN COMTRADE

3. INDICE DI SOVRAPPOSIZIONE DI GRUBEL LLOYD (GL)  
(UN VALORE PIÙ ELEVATO INDICA MAGGIORE COMMERCIO INTRA-INDUSTRIALE)

	Bulgaria		Cechia		Polonia		Romania		Slovacchia		Ungheria	
	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003
<b>Manifatturiero</b>	<b>40,4</b>	<b>49,2</b>	<b>73,2</b>	<b>74,9</b>	<b>47,8</b>	<b>64,9</b>	<b>33,4</b>	<b>40,5</b>	<b>58,1</b>	<b>59,1</b>	<b>48,2</b>	<b>38,5</b>
<b>Intensivi in lavoro non qualificato</b>	<b>40,2</b>	<b>45,3</b>	<b>72,2</b>	<b>70,4</b>	<b>32,5</b>	<b>56,9</b>	<b>22,5</b>	<b>25,5</b>	<b>51,0</b>	<b>58,5</b>	<b>38,5</b>	<b>46,6</b>
di cui Tessile abbigliamento	37,8	41,1	79,6	76,8	29,8	53,3	13,8	15,4	44,1	53,0	30,1	44,2
di cui calzature	61,3	54,3	81,4	74,6	82,1	92,1	38,9	39,4	59,9	57,5	2,4	8,3
<b>Intensivi in capitale umano</b>	<b>32,8</b>	<b>41,8</b>	<b>75,3</b>	<b>71,1</b>	<b>58,1</b>	<b>71,0</b>	<b>45,3</b>	<b>57,8</b>	<b>60,5</b>	<b>55,5</b>	<b>44,3</b>	<b>27,9</b>
di cui prodotti in gomma e plastica	60,2	59,7	77,4	75,4	66,0	75,2	70,9	52,4	61,5	76,7	72,4	82,3
di cui elettrodomestici	36,8	65,7	39,8	66,4	45,9	87,2	36,1	73,4	80,2	68,2	50,1	96,0
di cui mezzi stradali e ferroviari	45,1	61,7	88,8	66,8	81,1	79,2	63,0	74,1	59,3	53,6	50,6	28,2
<b>Intensivi in tecnologia</b>	<b>47,3</b>	<b>65,3</b>	<b>72,1</b>	<b>80,2</b>	<b>59,5</b>	<b>65,9</b>	<b>43,2</b>	<b>59,1</b>	<b>60,1</b>	<b>67,7</b>	<b>57,9</b>	<b>43,4</b>
di cui macchine non elettriche	48,0	66,7	76,2	81,8	54,2	63,3	49,0	56,1	58,1	68,2	67,0	60,9
di cui macchine da ufficio, elettroniche e da TLC	56,7	36,9	49,2	82,3	47,4	50,7	4,9	64,5	54,3	72,3	42,1	38,0
di cui macchine elettriche	72,6	85,3	84,3	84,5	70,8	76,8	69,1	68,4	56,7	69,7	57,2	64,0

Fonte: elaborazioni degli autori su UN COMTRADE



Grazia Neri/AFP

Con l'ingresso nella Ue, i Paesi ex comunisti sono diventati parte integrante del sistema produttivo europeo. I dati mostrano un'evoluzione del loro commercio estero verso specializzazioni nella fase a monte della filiera

(Tabella 3), queste differenze si sono ridotte. La sovrapposizione, misurata dall'indice di Grubel Lloyd, è aumentata molto per Bulgaria, Polonia e Romania e meno per la Repubblica Ceca e la Slovacchia (per le quali, alla metà degli anni Novanta, era già elevata). L'Ungheria, invece, è diventata il Paese con la più bassa compresenza di importazioni ed esportazioni. Ciò potrebbe collegarsi al fatto che l'aumento dei costi le stanno facendo perdere, in molti settori, la sua rilevanza come base industriale. L'indice è particolarmente alto nei settori tecnologici e in alcuni caratterizzati da elevate economie di scala (come elettrodomestici e mezzi di trasporto). È un'indicazione rilevante, poiché in questi settori è meno plausibile che i PECO abbiano sviluppato eccellenze produttive autonome. Quindi, la sovrapposizione potrebbe ricondursi a fenomeni di disintegrazione produttiva, indican-

do un processo nel quale i PECO si specializzano in talune fasi produttive utilizzando beni intermedi importati e riesportando beni finali o parti. Ciò avverrebbe sia per mezzo di subfornitori che vendono a imprese occidentali, sia tramite filiali di multinazionali europee. Coerentemente con questa indicazione, una quota rilevante del commercio dei PECO fa capo a imprese straniere: alla fine degli anni Novanta, rispettivamente, il 52% per la Polonia, il 47% per la Repubblica Ceca, e l'86% per l'Ungheria, secondo l'UNCTAD. Questa "specializzazione verticale" si riscontra quando un Paese ha vantaggi comparati solo in alcune fasi produttive di un settore. Al contrario, la specializzazione è orizzontale quando esso dispone di vantaggi comparati in tutte le fasi produttive di un settore. Il commercio disaggregato per destinazione economica dei beni supporta questa interpretazione. Fra il 1996 e il 2003, i beni intermedi rappresentano un punto di forza delle esportazioni per i PECO (Tabella 4). Poi, si registra un rafforzamento dei vantaggi comparati sui beni capitali e una riduzione di quelli nei beni di consumo per i paesi dell'Europa centrale. Bulgaria e

4. VANTAGGI COMPARATI PER FASE PRODUTTIVA, 1996 E 2003  
(VALORI MAGGIORI DI 1 INDICANO PRESENZA DI VANTAGGI COMPARATI E SPECIALIZZAZIONE COMPARATA)

	Beni primari		Beni intermedi		Beni capitali		Beni di consumo	
	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003
Bulgaria	0,55	0,76	6,17	5,31	0,83	0,78	1,96	3,34
Cechia	0,57	0,31	5,73	5,91	1,67	2,73	1,52	1,25
Ungheria	0,74	0,35	5,72	5,46	0,81	2,88	2,24	1,51
Polonia	0,83	0,49	4,78	5,65	1,37	1,67	2,51	2,37
Romania	0,60	0,51	4,80	4,64	0,72	0,85	3,35	4,19
Slovacchia	0,34	0,22	5,96	5,47	1,46	2,91	1,67	1,59

Fonte: elaborazioni degli autori su UN COMTRADE

5. VANTAGGI COMPARATI NELLE ESPORTAZIONI DI ALCUNI SETTORI, 1996 E 2003  
(VALORI MAGGIORI DI 1 INDICANO PRESENZA DI VANTAGGI COMPARATI E SPECIALIZZAZIONE INTERNAZIONALE)

	Tessile abbigliamento		Calzature		Macchinari		Elettrodomestici		Autoveicoli	
	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003
<b>BENI INTERMEDIARI</b>										
Bulgaria	1,10	1,24	8,32	16,67	0,76	0,96	0,29	0,59	0,09	0,09
Cechia	1,37	1,29	3,74	1,25	1,86	1,87	1,72	1,07	1,37	2,73
Ungheria	0,54	0,53	8,90	2,33	0,96	0,97	1,65	2,50	1,05	1,61
Polonia	0,51	0,58	3,48	1,48	0,83	0,95	0,50	1,61	0,40	1,62
Romania	0,56	0,79	25,32	33,75	1,12	1,10	0,06	5,40	0,41	0,86
Slovacchia	1,33	0,90	2,27	5,01	1,36	1,38	1,39	0,60	1,74	3,40
<b>BENI FINALI</b>										
Bulgaria	1,00	3,72	1,51	2,36	0,33	0,19	0,15	1,09	0,06	0,03
Cechia	0,57	0,40	1,24	0,25	0,57	0,66	0,43	0,51	0,66	0,81
Ungheria	1,50	0,65	1,68	0,83	0,31	0,29	2,02	1,79	0,20	0,41
Polonia	1,68	0,87	0,97	0,56	0,27	0,26	0,64	1,89	0,50	0,56
Romania	3,12	4,34	3,76	7,58	0,17	0,13	0,36	0,65	0,12	0,05
Slovacchia	0,62	0,65	1,75	2,04	0,34	0,24	2,08	1,80	0,54	1,89

Fonte: elaborazioni degli autori su UN COMTRADE

Romania, invece, hanno una dotazione fattoriale che li favorisce nelle produzioni intensive in lavoro e nelle fasi di assemblaggio di beni di consumo più che nella produzione di beni capitali, che richiedono maggiori risorse umane qualificate. A livello settoriale emergono specificità interessanti, soprattutto nei settori tradizionali come tessile, abbigliamento e calzature, e in altri come i macchinari, gli elettrodomestici e gli autoveicoli, altrettanto rilevanti per l'Italia (Tabella 5).

Per l'Europa centrale emerge despecializzazione nei beni finali dei settori tradizionali, con l'eccezione della Slovacchia nelle calzature. Permangono, invece, vantaggi comparati negli intermedi per le calzature e – per la Repubblica Ceca – per il tessile e abbigliamento, in linea con la specializzazione

verticale. Infatti, in molti casi, al vantaggio comparato nell'esportazione di intermedi si associa quello nell'importazione degli stessi (Tabella 6). Al contrario, la specializzazione orizzontale è prevalente nell'Europa orientale. In Bulgaria e Romania permangono vantaggi comparati nei beni finali, soprattutto nelle calzature – ma sebbene meno anche nel tessile e abbigliamento – e a essi si associano vantaggi nell'esportazione di intermedi, con l'esclusione della Romania nel tessile abbigliamento. A questa specializzazione, tuttavia, corrispondono vantaggi comparati nell'importazione di intermedi. In altre parole, anche la specializzazione orizzontale di Bulgaria e Romania si ricollega alla disintegrazione delle filiere. In questi settori, la complementarità con l'Europa occidentale per mezzo della disin-

6. VANTAGGI COMPARATI NELLE IMPORTAZIONI DI BENI INTERMEDI 1996- 2003  
(VALORI MAGGIORI DI 1 INDICANO PRESENZA DI VANTAGGI COMPARATI E SPECIALIZZAZIONE INTERNAZIONALE)

	Tessile e abbigliamento		Calzature		Macchinari		Trasporto su strada		Elettrodomestici	
	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003	1996	2003
<b>Bulgaria</b>	238	5,09	8,28	5,56	0,95	0,96	0,24	0,28	0,46	0,73
<b>Cechia</b>	1,35	1,63	2,41	0,59	1,69	1,68	0,98	1,76	2,27	1,68
<b>Ungheria</b>	2,30	1,46	5,13	2,7	0,91	1,43	0,51	4,19	1,53	2,12
<b>Polonia</b>	2,51	2,41	1,24	0,78	0,96	1,26	1,49	1,08	1,56	2,21
<b>Romania</b>	3,82	6,89	9,02	15,96	1,21	0,98	0,53	0,48	1,35	1,57
<b>Slovacchia</b>	0,8	2,05	1,21	5,32	1,59	1,51	0,67	3,6	0,78	1,56

Fonte: elaborazioni degli autori su UN COMTRADE

tegrazione produttiva sta spostandosi da quella centrale a quella orientale. La specializzazione verticale è più robusta negli altri settori. Se si escludono gli elettrodomestici, che in alcune lavorazioni richiedono meno input tecnologici e manodopera qualificata e più assemblaggio, i PECO hanno vantaggi comparati nell'esportazione e nelle importazioni di intermedi. Nei macchinari, solo Repubblica Ceca, Romania e Slovacchia hanno vantaggi comparati nell'esportazione di intermedi. Essi, salvo la Romania, sono specializzati anche nelle importazioni. Negli autoveicoli, la Slovacchia è l'unico Paese tra quelli considerati a vantare una specializzazione nella produzione di beni finali. Nell'esportazione di intermedi, invece, l'Europa centrale era già specializzata nel 1996 e si è rafforzata grazie all'inserimento nelle reti internazionali di produzione. Ciascuno di questi Paesi, infatti, mostra un'analogo vantaggio comparato nell'importazione di intermedi. La situazione è diversificata negli elettrodomestici. Vi è specializzazione orizzontale in Ungheria e Polonia collegata in misura elevata e crescente all'importazione di intermedi. Per Repubblica Ceca e Romania, invece, si registra un vantaggio comparato – decrescente nel primo caso e crescente nel secondo – solo negli intermedi. La Slovacchia, che aveva una specializzazione orizzontale, oggi ne ha una verticale, con vantaggi comparati nei beni finali e nell'importazione di intermedi. Infine, è anomala la Bulgaria, che un vantaggio comparato nei beni finali, senza alcun vantaggio comparato nell'importazione di intermedi. In sintesi, i dati mostrano un'evoluzione del commercio estero dei PECO verso specializzazioni nelle fasi a monte della filiera

produttiva in alcuni settori. Gran parte della competitività dell'Europa centrale nel Sistema Moda-Persona sta indebolendosi, per spostarsi verso l'Europa orientale. Al suo posto, aumentano i vantaggi comparati in settori più avanzati, prevalentemente negli intermedi e contestuali ad analoghe specializzazioni nelle importazioni. I PECO sono divenuti, in altre parole, parte integrante del sistema manifatturiero europeo e – in molti casi – rappresentano nodi cruciali di talune filiere produttive e per il sistema di approvvigionamento di molte imprese, piuttosto che concorrenti in proprio rispetto alle imprese dell'UE.